

meccanismo della tratta, che coinvolge soggetti e organizzazioni che agiscono in sinergia nei Paesi di origine, di transito e di destinazione delle vittime.

La legge prevede un aggravamento della pena (da un terzo alla metà) se le condotte sopra menzionate sono poste in essere in danno di minore degli anni diciotto oppure sono finalizzate allo sfruttamento della prostituzione o al fine di sottoporre la vittima al prelievo di organi.

La nuova normativa affronta anche i nodi della prevenzione e della protezione. In particolare, l'art. 14, «Misure per la prevenzione», prevede che per dare efficacia all'azione di prevenzione nei confronti dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù e dei reati legati al traffico di persone, il Ministro degli Affari esteri definisca politiche di cooperazione nei confronti dei Paesi di origine delle vittime e provveda ad organizzare, d'intesa con il Ministro per le Pari opportunità, incontri internazionali e campagne di informazione. L'applicazione della norma dipende però dalla capacità degli operatori di comprenderne il significato e di dotarsi di strumenti adeguati, la legge richiede, quindi che i Ministri dell'Interno, per le Pari opportunità, della Giustizia e del Lavoro e delle politiche sociali provvedano, nei limiti delle risorse attualmente disponibili, ad organizzare, ove necessario, corsi di addestramento del personale, nonché ogni altra utile iniziativa.

Per quanto riguarda la protezione, la legge istituisce (art. 12) il Fondo per le misure anti-tratta presso la Presidenza del consiglio dei ministri. Il Fondo è finalizzato al finanziamento dei programmi di assistenza e di integrazione sociale in favore delle vittime, nonché delle altre misure di protezione sociale previste dall'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Al Fondo sono infatti destinate le somme fino ad oggi stanziare *ex art. 18* insieme ai proventi della confisca ordinata a seguito di sentenza di condanna o

---

reclusione da otto a venti anni.

di applicazione della pena su richiesta delle parti, per uno dei delitti puniti dalla nuova legge.

L'esperienza ha dimostrato che per dare un aiuto concreto è necessario essere tempestivi e rispondere in modo immediato alla richiesta della vittima. La legge non dimentica questo aspetto, prevedendo uno speciale programma d'emergenza per l'assistenza alle vittime (art. 13), che garantisca, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria. La definizione del programma è demandata all'adozione di uno specifico regolamento da parte del Ministro per le Pari opportunità di concerto con il Ministro dell'Interno e con il Ministro della Giustizia. Per dare avvio ai programmi speciali si stanziava una somma pari a 2,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2003.

L'integrazione della legge con la previsione di specifiche misure sul lato della prevenzione e dell'assistenza rende la normativa italiana più ricca di quanto previsto dalla Decisione quadro del Consiglio e più aderente alla realtà dell'intervento. E', infatti, ormai cosa nota che le vittime di tratta devono affrontare difficoltà, talvolta drammaticamente insormontabili, per riuscire a recuperare un'accettabile percezione di sé e a reinserirsi nel tessuto comunitario. Le vittime devono imparare a:

- gestire la paura di essere nuovamente vittimizzate e che l'organizzazione criminale faccia del male a loro familiari;
- ripensare la loro esperienza e il loro vissuto;
- ricostruire la fiducia in se stesse e negli altri;
- creare e accettare una nuova rete di relazioni affettive;
- definire e assumere la responsabilità di un nuovo progetto di vita;
- ritessere i rapporti con la famiglia di origine oppure, laddove la famiglia è stata connivente, accettare la risoluzione di questi;
- confrontarsi con una nuova dimensione lavorativa nelle cui prospettive non esistono i facili guadagni promessi dagli sfruttatori.

La recente legge sulla tratta lancia un chiaro segnale sulla necessità di tenere conto dei bisogni speciali di queste donne e minori, chiedendo che accanto alle operazioni di repressione si pongano anche adeguate misure di protezione, sostegno e recupero delle vittime

#### 2.3.4. La Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea sulla lotta alla tratta degli esseri umani, in particolare delle donne

Conferma l'importanza dell'azione italiana anche quanto avviene a livello europeo, in particolare il 20 ottobre 2003, il Consiglio dell'Unione europea, riunito sotto la presidenza italiana, ha approvato la *Risoluzione sulle iniziative contro la tratta di esseri umani, in particolare delle donne* (2003/C 260/03) con la quale esorta gli Stati membri a:

- ratificare e dare piena attuazione al Protocollo di Palermo addizionale alla Convenzione dell'ONU contro la criminalità organizzata e a tutti gli altri strumenti e convenzioni internazionali contro la tratta;
- studiare la possibilità di individuare relatori nazionali sul fenomeno;
- rafforzare l'impegno nella collaborazione europea e internazionale;
- accrescere le risorse a disposizione dei programmi di assistenza, protezione e recupero delle vittime, in particolare donne e bambini.

Uno degli aspetti innovativi della Risoluzione è la previsione di utilizzare le risorse finanziarie dell'iniziativa comunitaria Equal per promuovere l'integrazione sociale e professionale delle vittime, un obiettivo cruciale per ridurre il rischio che le donne e i minori permangano in quelle condizioni di marginalità sociale che li rendono vulnerabili.

Il Consiglio, inoltre, invita la Commissione e gli Stati membri a tenere presente che tra le cause primarie della tratta sono comprese, tra le altre, anche le disuguaglianze di genere, da ciò il richiamo ad assicurare azioni e iniziative ispirate ad una prospettiva di genere e conformi ai principi di non discriminazione riconosciuti a livello internazionale.

#### **2.4. L'impegno nella cooperazione internazionale**

Il Piano CICLOPE assegna una posizione di rilievo alle iniziative di cooperazione che s'inseriscono nella lotta alla pedofilia. In questo campo un ruolo centrale è svolto dal Ministero degli Affari esteri che da anni sostiene progetti di cooperazione internazionale a favore dell'infanzia centrati sul problema dell'abuso e dello sfruttamento sessuale.

Il principale strumento attraverso il quale il Ministero degli Affari esteri opera in questo settore è la cooperazione allo sviluppo, che punta ad eliminare le condizioni sociali ed economiche che favoriscono il diffondersi dello sfruttamento sessuale dei minori. In particolare, l'attenzione è rivolta alla prevenzione delle situazioni di povertà, emarginazione, ignoranza, discriminazione, conflitti, criminalità di cui spesso i minori sono oggetto nei propri Paesi di origine.

L'azione è ispirata a quanto contenuto nelle *Linee guida della cooperazione italiana sulla tematica minorile* del novembre 1998 in cui tali fenomeni sono considerati alla stregua di crimini contro l'umanità.

I finanziamenti stanziati dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo negli anni 2002-2003 a sostegno dei progetti per la lotta al traffico, allo sfruttamento sessuale di minori e contro il turismo sessuale ammontano a 16.650.000 di euro.

Per l'erogazione dei fondi, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo stipula accordi, protocolli di intesa e convenzioni per ogni progetto bilaterale da realizzarsi da parte della Direzione generale stessa direttamente con i Governi (gestione diretta) o attraverso ONG (affidati) o in partenariato con Regioni ed enti locali (cooperazione decentrata) o ancora attraverso agenzie delle Nazioni unite (multilaterale).

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 6 - Prospetto dei programmi di cooperazione internazionale sostenuti nel periodo in esame

PROGETTO	AMMONTARE DEL FINANZIAMENTO
Iniziativa UNICEF/Cooperazione italiana/ECPAT in collaborazione con ECPAT Italia, <i>in favore dei bambini e degli adolescenti vittime di tratta, abuso e sfruttamento sessuale commerciale nell'area EAPRO "Est Asia and the Pacific Regional Office"</i> (Componente Regionale, Cambogia, Vietnam, Laos, Indonesia, Filippine e Thailandia).	5.765.000 euro
Programma UNICEF/Cooperazione italiana in Repubblica Dominicana, in collaborazione con ECPAT, <i>in favore dei bambini e degli adolescenti vittime di tratta, abuso, sfruttamento sessuale e di turismo sessuale a danno dei minori.</i>	800.000 euro
Programma UNICRI/Nigeria in collaborazione con ECPAT <i>contro la tratta di donne e bambini dalla Nigeria in Italia.</i>	840.000 euro
Programma di ricerca IRC/UNICEF <i>contro il traffico di bambini e adolescenti in Africa (54 Paesi). 2° fase di finanziamento. La prima fase si è conclusa con la pubblicazione della ricerca da parte dell'IRC dell'UNICEF e la sua presentazione alla Sessione speciale dell'UNGASS sui bambini e gli adolescenti (New York, maggio 2002).</i>	250.000 euro
Programma regionale OIL/IPEC (Programma internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile) in Centro America (Guatemala, Salvador, Honduras) <i>di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile nelle forme peggiori, tra cui quella dello sfruttamento sessuale.</i>	2.500.000 euro
Programma IOM in Mali - Costa D'Avorio <i>contro il traffico di minori e lo sfruttamento nelle peggiori forme del lavoro minorile.</i>	750.000 euro
Programma regionale UNICEF Regione Centro americana e caraibica <i>per la prevenzione e il contrasto del traffico di minori (Honduras, Guatemala, Salvador, Messico, Belize, Nicaragua).</i> Si rivolge in particolare al traffico per sfruttamento sessuale.	2.680.000 euro
Programma mondiale delle Nazioni unite UNICRI/ECPAT, <i>contro il traffico di esseri umani: Programma di azione contro la tratta di bambini/e e dei/delle adolescenti a fini sessuali.</i> Contributo volontario aggiuntivo 20032 all'UNICRI - AID 5115.	980.000 euro
Programma Senegal/UNICEF <i>per l'eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile, tra cui quello dello sfruttamento del turismo sessuale a danno di minori.</i>	1.700.000 euro
<b>Totale</b>	<b>16.265.000 euro</b>

Nell'ambito dei programmi finanziati dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari esteri (MAE) sono stati istituiti i seguenti organismi di coordinamento:

- la Task force Italia/Nigeria per il *Progetto multilaterale di lotta al traffico di donne e minori dalla Nigeria in Italia*, affidato all'United Nations interregional crime and justice research institute (UNICRI). Questa Task force prevede la partecipazione da parte italiana della Direzione nazionale antimafia (DNA), del Ministero della Giustizia, della Procura e della Questura di Torino, di ECPAT Italia, e da parte nigeriana della Polizia, del Servizio immigrazione, dell'assistente speciale del Presidente per la lotta al traffico di esseri umani, del Ministero della Giustizia;
- l'Associazione di imprenditori del turismo dominicani e dell'industria turistica italiana e *tour operators* italiani per la definizione ed applicazione di codici di condotta da applicarsi nella Repubblica Dominicana ed in Italia da parte degli operatori turistici, nell'ambito del *Progetto multilaterale di lotta al traffico per lo sfruttamento sessuale e turismo sessuale nella Repubblica Dominicana*, affidato all'UNICEF;
- (in corso di costituzione) la Task force tra la Direzione nazionale antimafia, il Ministero della Giustizia, il Ministero degli Interni e i Ministeri corrispondenti dei vari Paesi individuati nelle diverse aree geografiche dove viene attuato il programma *Global trafficking*, affidato all'UNICRI e realizzato in partenariato con ECPAT International.

Inoltre, rispetto alla partecipazione ad organismi di coordinamento a livello internazionale, il MAE ha preso parte all'iniziativa internazionale per la definizione del Piano d'azione Unione europea-Africa sul traffico di minori. L'Italia insieme alla Svezia, in qualità di capofila per l'UE sul tema dei diritti umani nell'ambito del dialogo UE-Africa, ha infatti coordinato il Meeting della Task force internazionale per la definizione del Piano che si è svolto a Stoccolma nel settembre 2002.

Il Ministero degli Affari esteri<sup>42</sup> ha rappresentato la posizione del Governo italiano in materia di lotta e prevenzione al traffico di esseri umani all'interno della *Conferenza europea per la prevenzione e la lotta al traffico di esseri umani: Una sfida globale per il XXI secolo* tenutasi a Bruxelles il 18-20 settembre 2002. Qui è stato portato uno specifico contributo nel quale si sono ripercorse le principali tappe dell'impegno italiano su questa materia, evidenziando le priorità dell'azione italiana:

- la promozione del rispetto dei diritti dei minori e la lotta ad ogni forma di discriminazione e di sfruttamento;
- la prevenzione e l'eliminazione dello sfruttamento del lavoro minorile con particolare riferimento alle peggiori forme di schiavitù;
- la prevenzione e lo sradicamento delle situazioni di sistematico sfruttamento sessuale dei minori ai fini commerciali e degli aspetti connessi al turismo sessuale e alla pornografia avente per oggetto i minori stessi;
- il sostegno all'integrità fisica e psichica dei minori contro ogni forma di violenza, di dipendenza, di costrizione e di tortura;

---

<sup>42</sup> L'attività internazionale del Ministero ha trovato riscontro anche nella partecipazione a numerosi seminari e conferenze:

- febbraio 2002, Il Steering committee dell'UNICEF/IRC sul Programma globale contro lo sfruttamento del lavoro minorile tenutosi a Firenze;
- febbraio 2002, Convegno internazionale sui minori migranti non accompagnati;
- aprile 2002, Conferenza europea sulla protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale commerciale nel turismo;
- maggio 2002, il MAE ha coordinato, insieme alla Banca mondiale, la Conferenza sui giovani nei paesi dell'Europa dell'Est, all'interno del quadro del Programma regionale a favore dello sviluppo delle politiche a beneficio delle nuove generazioni "Balcan initiative", finanziato dalla DGCS tramite la Banca Mondiale, nel quale la componente di lotta al traffico per sfruttamento sessuale è rilevante;
- maggio 2002, il MAE ha fatto parte della delegazione italiana alla Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni unite (Ungass) per il decennale della Dichiarazione ONU sui diritti del fanciullo;
- settembre 2002, la DGCS del MAE ha partecipato alla Conferenza annuale di Ecpat International - Thailandia;
- estate 2002 e 20-21 marzo 2003, Child trafficking research workshop nell'ambito del Piano d'azione contro il traffico di esseri umani in Africa (UNICEF IRC Firenze).

- la prevenzione e il contrasto di fenomeni aberranti quali la tratta dei bambini e delle bambine, gli stupri etnici, il commercio degli organi e l'utilizzo dei bambini-soldato.

Facendo tesoro dell'esperienza maturata, l'Italia ha presentato anche una serie di raccomandazioni per un buon operare al fine di rendere più efficace l'attività di cooperazione. In particolare ha affermato che:

- essa non può prescindere dal coinvolgimento dei Paesi di origine del traffico, sia a livello istituzionale che a livello di comunità locali;
- i programmi di sviluppo devono mirare a rimuovere quegli ostacoli di natura sociale, economica, culturale, che favoriscono il fenomeno della tratta;
- è importante privilegiare il cosiddetto "approccio integrato", cioè i programmi che prevedono, accanto ai tradizionali interventi in materia di sviluppo sociale e lotta alla povertà, anche interventi mirati a rafforzare le capacità istituzionali degli attori locali chiamati a gestire il fenomeno (funzionari di polizia, magistrati ecc);
- è necessario incentivare nei Paesi di origine l'adozione di normative che rafforzino sul piano legale la posizione dei minori, ostacolando pratiche quali i matrimoni precoci, lo sfruttamento della prostituzione infantile ecc.;
- è opportuno affiancare ai tradizionali strumenti di collaborazione bilaterale anche specifici programmi contro la tratta;
- come in altri settori, infine, sono di fondamentale importanza la ricerca, la raccolta dei dati e la valutazione degli interventi.

In occasione della Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni unite per l'infanzia (UNGASS, 2002) svoltasi a New York dall'8 al 10 maggio 2002, il Ministero ha pubblicato *Italy for children's right 2002* come



aggiornamento del precedente documento prodotto per il *Secondo congresso mondiale sullo sfruttamento sessuale di Yokohama*.

### **2.5. L'impegno del Governo nella lotta alla pedofilia in occasione del semestre di Presidenza italiana**

Il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea ha offerto l'opportunità per riconfermare l'impegno e l'attenzione dell'Italia. Argomenti attinenti l'attuazione dei diritti dell'infanzia e la protezione dei minori da ogni forma di sfruttamento sono stati inseriti nelle agende politiche del semestre dei Ministeri. In particolare, il Ministero per le Pari opportunità e il Ministero per il Lavoro e le politiche sociali si sono fatti promotori di appuntamenti specifici.

Il Ministero per le Pari opportunità ha riservato un'attenzione speciale ai temi della lotta contro la tratta degli esseri umani, della pedofilia, e della violenza domestica.

Nel primo caso è stata organizzata una conferenza nazionale dedicata all'analisi delle esperienze e all'individuazione di buone prassi relative alle azioni di contrasto e al supporto delle vittime per il reinserimento socio-lavorativo (conferenza nazionale *Azioni in favore dell'inserimento socio-lavorativo delle donne vittime di tratta*, Torino, 24-25 ottobre 2003). L'incontro ha rappresentato sia il proseguimento della conferenza di Siracusa, svoltasi nel dicembre 2002, che l'occasione per illustrare la Risoluzione sulla tratta degli esseri umani, in particolare delle donne, presentata da parte della Presidenza italiana al Consiglio Affari Sociali dell'Unione europea e approvata in data 20 ottobre 2003.

Per quanto riguarda l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori, è stato promosso un Seminario di lavoro sulla sensibilizzazione e lo scambio di esperienze per la lotta alla pedofilia. L'incontro è stato pensato come un'occasione per favorire lo scambio di esperienze e giungere all'identificazione

di una piattaforma di azione europea per la tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale e l'assistenza ed il recupero delle vittime (seminario nazionale *Sensibilizzazione e scambio di esperienze per la lotta alla pedofilia*, Noto, 7-8 novembre 2003).

La violenza domestica, forma di maltrattamento cui tanti bambini e bambine sono esposti riportandone danni gravi a livello emotivo, psicologico e comportamentale, è stata al centro di un seminario della Rete dei centri antiviolenza tra le città del Programma Urban Italia. La Rete, un progetto sostenuto dal Ministero, rappresenta un'esperienza unica nel suo genere, resa possibile grazie ai finanziamenti dell'Unione europea. Il progetto, avviato nel 1998, ha consentito la creazione di centri antiviolenza e il rafforzamento di servizi già esistenti, permettendo di conoscere più adeguatamente il fenomeno della violenza che avviene all'interno della coppia e della famiglia, e di predisporre innovative misure di prevenzione e di intervento (seminario nazionale *La Rete dei centri antiviolenza tra le città del Programma Urban Italia*, Catania, 25-26 novembre 2003).

Per quanto attiene al programma del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il tema dell'infanzia vittima di violenza è entrato nell'ordine del giorno delle attività per il semestre di Presidenza italiana in occasione della Riunione dei Ministri europei responsabili per l'infanzia<sup>43</sup> (Lucca, settembre 2003) ed è tornato in agenda in occasione della Conferenza europea dei ministri responsabili per l'infanzia, organizzata congiuntamente da Italia e Francia all'interno del calendario di iniziative del semestre (conferenza europea

---

<sup>43</sup> La riunione di Lucca si è conclusa con l'approvazione di una dichiarazione congiunta sui temi dello sfruttamento dei minori a fini sessuali e nel lavoro. La dichiarazione conferma l'impegno dei governi partecipanti a dare concreta attuazione alla *Convenzione ONU sui diritti del fanciullo*, assunta quale cornice di riferimento fondamentale, e l'adesione ai principi e alle linee di azione contenute nella dichiarazione e nell'Agenda di Stoccolma, nella dichiarazione e nel Piano di azione regionale di Budapest, nel *Global Commitment* approvato a Yokohama, nella Convenzione OIL 138 sull'età minima per il lavoro e nella Convenzione 182 sulle peggiori forme di lavoro minorile.

*Prevenire il maltrattamento, promuovere il giusto trattamento: un'ambizione europea*, Parigi, 20 novembre 2003).

L'incontro di Lucca ha riunito i Ministri, i Sottosegretari e i rappresentanti dei Ministri della UE e dei dieci Paesi in via di accessione per discutere tre temi inerenti l'affermazione dei diritti di bambine e bambine:

- la lotta contro il fenomeno dell'abuso sessuale intrafamiliare ed extrafamiliare e lo sfruttamento sessuale dei minori nell'Unione europea;
- la lotta contro il lavoro minorile nell'Unione europea, per lanciare una riflessione sul lavoro minorile nelle società industriali;
- la promozione dei diritti del minore a livello di Unione europea attraverso meccanismi di garanzia di livello locale, nazionale ed europeo.

La Conferenza europea di Parigi sull'infanzia maltrattata, organizzata dal Ministero italiano del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero francese per la salute, la famiglia e le persone disabili, è stata dedicata alla discussione di tre argomenti :

- bilancio e prospettive del programma europeo Daphne in vista della nuova edizione del programma;
- il concetto di buon trattamento e il suo riconoscimento in Europa nelle politiche formative, nella creazione di servizi e nelle pratiche professionali collegate alla cura dell'infanzia;
- le linee telefoniche di aiuto sociale in materia di segnalazione dell'infanzia maltrattata.

Gli appuntamenti inseriti in agenda in occasione del semestre italiano hanno rivestito una notevole importanza per lo sviluppo di una politica sociale europea che mira alla protezione dell'infanzia dalla violenza. Essi hanno collocato nella giusta dimensione l'analisi di alcuni aspetti del fenomeno che hanno caratteristiche peculiarmente transnazionali, in primo luogo la

pedopornografia, il turismo sessuale e la tratta, sollecitando un ampio confronto sulle strategie di prevenzione, contrasto e assistenza, quest'ultime formalmente di competenza dei singoli Stati nazionali nel contesto delle politiche sociali e sanitarie interne. Stante la non competenza diretta dell'Unione europea in materie sociali quali la famiglia e l'infanzia, questo aspetto del problema potrebbe restare fuori da un livello di confronto sopranazionale, specialmente quando l'attenzione è rivolta non tanto alle legislazioni penali ma alle politiche sociali e agli interventi di protezione, reinserimento sociale e trattamento. Tuttavia l'Europa, e gli incontri del semestre lo dimostrano, può fornire uno spazio di valutazione e comparazione delle esperienze in grado di dare un supporto sostanziale anche alle politiche dei singoli Stati. Fra l'altro, un ruolo in questa direzione è fortemente richiesto dalla maggior parte dei Paesi in via di accessione, che vedono nell'azione della UE un fattore di stimolo e di sviluppo per le loro politiche sociosanitarie sia sul versante della prevenzione che dell'assistenza ai minori vittime di violenza.

## ***Seconda parte***

### ***Le iniziative delle Regioni e delle***

### ***Province autonome***

PAGINA BIANCA

La rassegna delle attività che vedono l'Italia in prima linea contro la violenza all'infanzia non poteva certamente prescindere dal confronto con i progetti adottati dagli enti locali. Il punto di osservazione prescelto è quello regionale, una scelta coerente alla luce delle nuove competenze attribuite alle Regioni.

Alle Regioni sono state richieste informazioni anche sul lavoro compiuto a livello subregionale da Province e Comuni, i cui interventi a livello territoriale danno attuazione agli indirizzi e ai programmi determinati dal governo regionale.

L'aggiornamento delle informazioni disponibili per la predisposizione della presente relazione è stato effettuato attraverso un questionario di rilevazione inviato ai referenti regionali sulle politiche per l'infanzia, cui è stato chiesto di fornire anche documentazione aggiuntiva per illustrare più ampiamente le iniziative e i progetti segnalati.

Il questionario ha voluto raccogliere informazioni essenzialmente su quattro aree di attività:

- regolamentazione e coordinamento degli interventi sociosanitari e di protezione;
- sostegno a progetti nell'area della prevenzione, assistenza e protezione;
- segnalazione di azioni promosse a livello locale;
- indicazione degli interventi realizzati in virtù dei fondi messi a disposizione *ex lege* n. 269/98 con il decreto ministeriale del 13 marzo 2002, n. 89, *Regolamento concernente la disciplina del fondo di cui all'articolo 17, c. 2, della legge 3 agosto 1998, n. 269, in materia di interventi a favore dei minori vittime di abusi, a norma dell'articolo 80, c. 15, della legge 23 dicembre 2000, n. 388*

Nel riportare i dati, è indispensabile sottolineare in primo luogo un'estrema differenziazione delle informazioni disponibili - raccolte attraverso appositi questionari di rilevazione, restituiti e compilati da tutte le Regioni - sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, che è indice di forti diversità

nell'organizzazione dei sistemi informativi e di documentazione a livello regionale.

In questa materia le competenze sono molteplici e ripartite tra assessorati regionali diversi. Purtroppo l'esperienza condotta ha segnalato uno scarso coordinamento regionale inter-assessorile nelle politiche educative, sociali e sanitarie che investono il problema della violenza e dello sfruttamento dei minori.

Una valutazione attenta dei dati raccolti deve essere posta per quanto attiene alle iniziative locali. Anche in questo caso, a causa della carenza di meccanismi stabili di monitoraggio, il quadro sicuramente sottostima il patrimonio progettuale che esiste grazie all'impegno di Comuni, Comunità montane, Comprensori, ASL, ecc. Una sottostima che si aggiunge a quella fisiologica connessa alla presenza di attività che molte realtà del terzo settore esplicano in forma autofinanziata o facendo capo a fondi che non provengono dagli enti locali.

Le difficoltà incontrate confermano alcune criticità evidenziate nel Piano nazionale di lotta alla pedofilia che, pur riconoscendo la ricchezza e la validità della progettazione realizzata a livello locale, segnala le persistenti difficoltà di coordinamento e di monitoraggio causate dalla varietà e numerosità degli enti coinvolti.

La determinazione di meccanismi per la valutazione e la documentazione sistematiche dei progetti e degli interventi - almeno a livello interprovinciale o regionale - costituisce un passaggio complesso ma indispensabile specialmente nell'area del maltrattamento, dell'abuso e dello sfruttamento sessuale che vede agire molteplici attori in genere radicati nelle singole realtà territoriali. Il processo di salvaguardia del soggetto minore vittima di violenza (prevenzione, assistenza, protezione, trattamento) rientra a pieno titolo negli ambiti del welfare locale, in particolare di quello che si usa definire come *care system* (sistema dei servizi di cura della persona), settore oggi contraddistinto dal